

Allegato A

**AGGIORNAMENTO PER IL 2004
DEL
PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE
2002-2004**

IL PROGRAMMA FINANZIARIO DEL PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE 2002-2004, COSI' COME MODIFICATO CON DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 LUGLIO 2003, N. 141, E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

“2.1. IL PIANO DI RIPARTO DEL FONDO SOCIALE REGIONALE

2.1.1. IL FONDO SOCIALE (FONDO REGIONALE ASSISTENZA SOCIALE E FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI)

Il Piano tiene conto delle risorse indicate nel Bilancio della Regione Toscana nonché delle risorse indicate nella proposta di riparto tra le regioni delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) come da relativa intesa ai sensi dell'articolo 46, comma 2, della legge 27dicembre 2002, n. 289 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato 'legge finanziaria 2003') comunicata con nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2004 sulla quale è stato espresso parere favorevole nella seduta del 15 marzo 2004.

Per quanto riguarda i contenuti, l'aggiornamento conferma quanto previsto dal Piano integrato triennale ribadendo, per ciò che concerne i contenuti dei piani di zona, la necessità di sostenere adeguatamente i singoli obiettivi di intervento, ovvero: “Politiche familiari e sostegno ai diritti dei minori”, “Sostegno ed autonomia alle persone anziane”, “Sostegno ed autonomia alle persone con disabilità”, “Interventi per l'integrazione degli immigrati”, “Interventi socio riabilitativi e per l'integrazione nel campo delle dipendenze”. L'aggiornamento al piano non fa obbligo alle zone del rispetto di una percentuale di spesa prefissata per ciascun obiettivo di intervento; i Piani di zona devono comunque riportare le percentuali di spesa preventivamente determinate per ciascuno di essi e per altri obiettivi eventualmente aggiunti.

In particolare l'aggiornamento 2004 al PISR intende sottolineare l'importanza e dare conseguente rilievo attraverso apposite misure ad interventi che contrastino o che contengano gli elementi di fragilità familiari ed individuali, che rischiano di pregiudicare, in tempi accelerati, il quadro delle dinamiche e dei rapporti sociali ed il relativo modello di welfare. A questo proposito appare significativo il sostegno riservato agli interventi per la famiglia da orientare nella direzione di quegli ambiti che possono rappresentare altrettante zone di rischio o di fragilità sociale: la casa, la qualità di vita dei nuclei familiari con figli piccoli soprattutto se monogenitoriali, gli anziani che vivono in solitudine; e' stato altresì previsto uno stanziamento utile ad attivare un fondo da gestire con modalità di rotazione per sostenere la necessità o la opportunità di attingere al prestito. Nella stessa direzione è stato confermato il finanziamento degli interventi di contrasto all' esclusione sociale e alla povertà.

E' previsto anche l'individuazione di un “Fondo di solidarietà” a favore di comuni, che, a fronte di modeste capacità di spesa, si trovino nell'obbligo di sostenere carichi imprevedibili e tali da porre in crisi gli equilibri del proprio programma di bilancio.

La Relazione sociale contenente gli esiti relativi alla programmazione degli anni precedenti e i processi valutativi delle attività e degli interventi contenuti nei Piani di zona, sarà predisposta dalla Giunta regionale entro centoventi giorni dalla data di approvazione del presente atto e comunque nei tempi che consentano la predisposizione delle consultazioni per la redazione del Piano triennale 2005-2007.

La quantificazione degli stanziamenti di riferimento è indicata nei paragrafi seguenti e nelle apposite tabelle.

In particolare, nella ripartizione dei fondi, secondo le indicazioni delle successive Tabelle, si provvede sia per il Fondo indistinto, sia per il Fondo destinato al contrasto della povertà , sia per il Fondo interventi socio-educativi a individuare una quota da destinare ad Investimenti in ambito pubblico.

Per quanto riguarda la quota investimenti del Fondo indistinto che ammonta a euro 5.845.000,00, su un totale complessivo di euro 41.205.000,00, questa viene ripartita per zone in modo da favorire una maggiore funzionalità di utilizzo; per quanto attiene al Contrasto alla povertà la quota di investimenti ammonta a euro 2.000.000,00 su 5.000.000,00 complessivi, mentre per gli interventi socio-educativi la quota investimenti è pari a euro 2.000.000,00 su 3.000.000,00 complessivi.

Alla presente ripartizione fa riferimento anche la cifra di euro 1.390.000,00 disponibile all'impegno sul capitolo 17409 relativamente all'incentivo per la gestione associata per il 2003 derivante dallo Bilancio dello stesso esercizio .

Il “Programma finanziario” del PISR determina la costituzione del Fondo sociale disponendo:

- Delle risorse indicate nel Bilancio della Regione Toscana per il 2004 alle

UPB 2.1.1. per euro	7.520.000,00
UPB 2.1.2. per euro	800.000,00
UPB 2.1.3. per euro	2.000.000,00
UPB 2.1.4. per euro	620.000,00
UPB 2.2.1. per euro	2.116.000,00

UPB 2.2.2. per euro	13.380.000,00
UPB 2.3.1. per euro	14.500.000,00
UPB 2.3.2. per euro	550.000,00
UPB 2.3.3. per euro	10.500.000,00
UPB 2.6.1. per euro	400.000,00

- Delle risorse determinate con atto di ripartizione del Fondo nazionale delle politiche sociali.

Tali risorse sono indicate nelle successive tabelle e in dettaglio nelle schede allegate:

- Tabella 1 – Composizione del Fondo sociale regionale
- Tabella 2 – Composizione del Fondo nazionale politiche sociali
- Tabella 3 – Fondo sociale anni 2002 – 2003 – 2004 competenza
- Tabella 4 – Budget di zona socio-sanitaria 2004
- Tabella 5 – Ripartizione a parametro Fondo indistinto per comune – anno 2004
- Tabella 6 – Ripartizione quota investimenti su Fondo indistinto per zone socio-sanitarie – anno 2004
- Tabella 7 – Assegnazione ai comuni del Fondo per misure di contrasto alla povertà anno 2004
- Tabella 8 – Rilevazione delle modalità di gestione associata dei servizi anno 2003
- Tabella 9 – Risorse regionali gestione associata funzioni in materia di concessione delle provvidenze per l’invalidità civile anno 2004
- Tabella 10 – Programmi di iniziativa regionale

Le risorse indicate sono ripartite secondo le determinazioni contenute nel Piano di indirizzo considerando l’importo complessivo del Fondo sociale effettivamente disponibile che è pari a euro 109.490.064,00. Su tali somme sono applicati i parametri e i vincoli previsti dalla legge regionale, relativamente alla ripartizione del Fondo sociale e alle quote riservate per incentivare la gestione associata e per le iniziative di ambito regionale:

- Quota indistinta attribuita ai comuni euro 33.685.000,00;
- Quota indistinta attribuita alle zone per investimenti euro 5.845.000,00;
- Quota riservata per la gestione associata euro 1.700.000,00;
- Quota per un Fondo di solidarietà tra comuni pari a euro 300.000,00;

Tali quote saranno integrate con la somma di euro 1.390.000,00 disponibile all’impegno relativamente a :

- euro 600.000,00 per l’esercizio associato delle funzioni in materia di concessione delle provvidenze di invalidità civile;
- euro 375.000,00 per l’esercizio delle funzioni associate ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 (Disposizioni in materia di programma di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni);
- euro 415.000,00 per incrementare il Fondo di solidarietà;
- Quota attribuita alle zone socio-sanitarie quale budget per il finanziamento dei progetti approvati in attuazione dei Piani zonali di assistenza sociale: euro 23.875.000,00;
- Quota per finanziare quota parte per il 2004 del Programma triennale degli investimenti euro 13.600.000,00, comprensivo del Programma straordinario di investimenti per l’anno 2004;
- Quota per finanziare i Programmi di iniziativa regionale (PIR) comprese le azioni di sviluppo del sistema informativo sociale e di “Avvio della riforma” euro 7.861.000,00 comprese delle somme già prenotate o impegnate per alcuni protocolli d’intesa firmati dalla Giunta regionale;
- Quota per finanziare il (PIR) Progetto speciale Toscana per i giovani euro 800.000,00;
- Le quote dei PIR suddetti comprendono la somma di euro 1.000.000,00 (inclusi nella cifra pari a euro 7.861.000,00) da trasferire alla Direzione generale delle politiche formative, beni e attività culturali già in parte effettuata con deliberazione Giunta regionale 8 marzo 2004, n. 217 (l.r. 45/2000 e successive modificazioni e integrazioni – Approvazione progetti di iniziativa regionale nel settore dello Spettacolo anno 2004);
- Quote per favorire la riorganizzazione dei tempi e degli spazi urbani in rapporto alla pianificazione degli orari delle città euro 500.000,00;

- Quota per la realizzazione di un Fondo per il sostegno sociale euro 500.000,00 gestito da FidiToscana con modalità di dotazione;
- Quota per gli interventi a sostegno della famiglia euro 4.964.064,00;
- Quota per il Fondo della povertà euro 3.000.000,00 per spese di gestione e euro 2.000.000,00 per spese di investimenti;
- Quota Sostegno associazionismo volontariato e Terzo Settore euro 500.000,00;
- Quota di euro 4.870.000,00 per accessibilità degli alloggi e dei servizi compresa delle cifre già deliberate dalla Giunta Regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche e gli edifici privati;
- Quota di euro 2.000.000,00 per il sostegno alla locazione abitativa compresa delle risorse già finalizzate dalla Giunta regionale per interventi in tale settore;
- Quota da destinare ad interventi per il trasporto e la mobilità di particolari categorie per euro 2.100.000,00.

La somma di euro 9.831.893,00 è destinata ad interventi di cui all'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Disposizioni per il bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria 2002), da attuare, ai sensi dell'articolo 1 del decreto Ministeriale di riparto del Fondo nazionale politiche sociali, secondo le previsioni di cui alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro).

La Giunta regionale è tenuta a destinare le risorse, eventualmente non utilizzate, per le finalità indicate nel PISR a favore di interventi a sostegno delle politiche della famiglia.”

AL PIANO DI INDIRIZZO DEL PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE 2002-2004, COSI' COME MODIFICATO CON DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 LUGLIO 2003, N. 141, SONO APPORTATE LE SEGUENTI MODIFICHE:

3.1.3. I contenuti del Piano di Zona

Il punto 3.1.3. è sostituito dal seguente testo:

“Ogni Piano di zona è da considerare articolazione del PISR e deve pertanto contribuire, in modo diretto e quantificabile, al conseguimento degli obiettivi generali, assumendoli come ambito di riferimento e come criterio di orientamento del processo di programmazione zonale, sia dal punto di vista territoriale che settoriale.

Le azioni previste dai Piani di zona, sostenute con le risorse trasferite in attuazione del presente aggiornamento al PISR 2002-2004, individuano i livelli ottimali da assicurare e concorrono al conseguimento degli obiettivi di intervento individuati come “obiettivi di settore” tra le “Priorità del Piano”.

Nel Piano di zona vanno individuate le soluzioni più idonee per rendere unificato l’accesso ai servizi sociali e, in generale, l’accesso al sistema dei servizi socio-sanitari presenti nell’ambito della zona-distretto, tramite accordi operativi con l’azienda sanitaria.

Per qualificare le scelte finalizzate all’integrazione socio-sanitaria è necessario garantire unitarietà al processo di programmazione previsto dal Piano di zona e dal Piano integrato di salute (programma delle attività territoriali, articolo 3 quater del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 (Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale a norma dell’articolo 1, della legge 30 novembre 1998, n. 419).

L’interazione e l’integrazione tra i Piani integrati di salute e gli altri strumenti di programmazione negoziata locale sono assicurate attraverso l’unificazione delle sedi di concertazione e, ove possibile, delle procedure di negoziazione. I Piani integrati di salute sono progetti complessi su problematiche specifiche ad alta valenza sociale, che coinvolgono varie risorse ed hanno una ricaduta specifica, valutabile e misurabile sullo stato di salute del territorio.

Il Piano sociale di zona e in prospettiva il Piano integrato di salute sono gli strumenti della programmazione in ambito zonale distrettuale. Nel primo sono definite le strategie integrate di risposta ai bisogni sociali e sociosanitari, nel secondo i bisogni prioritari e gli interventi di natura sanitaria e socio-sanitaria. E’ pertanto necessaria una strategia programmatoria unitaria da attuare in modo collaborativo tra azienda sanitaria ed Enti locali, finalizzata alla promozione e alla tutela della salute delle persone e delle famiglie.

Nei casi in cui si preveda la sperimentazione della Società della salute, la Conferenza dei sindaci ne dà conto nella predisposizione dell’aggiornamento del Piano sociale di zona , indicando le linee generali dello sviluppo del progetto, considerando che in tal caso gli strumenti di programmazione locale sono ricompresi nel Piano integrato di salute, orientato al perseguimento degli obiettivi di benessere indicati anche dal Piano sociale nazionale.

Questo rappresenta la risposta alla necessità di operare con una programmazione coerente con l’unitarietà della gestione dei servizi alle persone (sanitari, sociosanitari e sociali) nel territorio interessato dalla sperimentazione.

Gli obiettivi del Piano di zona rappresentano una disaggregazione territoriale degli obiettivi del PISR e non obiettivi di ordine inferiore; pertanto, nel definire gli obiettivi a livello zonale, si dovrà fare riferimento a quelli fissati nel PISR, indicando quale peso assumono a livello del Piano di zona.

Nella programmazione del Piano di zona devono essere indicate le risorse utilizzate per i singoli obiettivi di intervento come di seguito indicati e le percentuali, preventivamente determinate, relative al budget da destinare per ciascun settore.

Le quote ripartite a ciascuna zona comprendono le risorse per le quali il riparto del Fondo nazionale prevede le indicazioni di utilizzo tale indicazione coincide largamente con gli obiettivi di intervento fissati nella successiva tabella.

	Obiettivi di intervento	
1	Politiche familiari (compresi interventi per l’inclusione sociale)	
2	Sostegno dei diritti dei minori	
3	Sostegno e autonomia persone anziane	
4	Sostegno e autonomia cittadini con disabilità	
5	Interventi per l’integrazione degli immigrati	
6	Interventi socio riabilitativi e per l’integrazione nel campo delle dipendenze	
7	Altro (*)	

(*) Con altro si intendono interventi dedicati a particolari problematiche sociali correlate a specifiche fasce deboli presenti in alcune situazioni territoriali

I Piani di zona potranno prevedere azioni per il conseguimento di ulteriori obiettivi di settore attraverso l'attivazione di interventi che prevedono la qualificazione del mondo associativo.

L'aggiornamento per l'anno 2004 al Piano di zona relativamente alle risorse messe a disposizione sul Fondo sociale è approvato, previa concertazione con le parti sociali ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 ottobre 1997, n.72 (Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati), entro il termine stabilito dalla articolazione zonale della Conferenza dei sindaci, e comunque nei tempi che consentano l'accertamento delle somme ai fini della variazione di bilancio degli Enti locali.

Nei casi di cui all'articolo 8 della l.r. 72/1997 alla Comunità montana spetta anche l'approvazione del Piano di zona.”

3.4.1. Quota indistinta attribuita ai comuni

Il punto 3.4.1. è sostituito dal seguente testo:

“A ciascun Comune viene attribuita, quale quota indistinta finalizzata all'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, una quota del Fondo Sociale per la cui ripartizione vengono utilizzati i criteri di seguito indicati.

Indicatori demografici utilizzati per la ripartizione a parametro ai comuni:

popolazione totale	il 40%	
Classe di età	il 60%	Così ripartiti:
Classe di età 0-14		15% (circa due volte il peso della classe)
Classe di età 15-18		3.75% (circa una volta e mezzo il peso della classe)
Classe di età 65-74		18.75% (circa due volte il peso della classe)
Fascia di età > 74		22.5% (circa tre volte il peso della classe)

Ai dati demografici è applicato un “Indicatore di disagio sociale” costruito sulla base degli scostamenti di ciascuno dei seguenti indicatori dall'indice regionale stabilito =100 per i primi tre indicatori e =50 per l'ultimo indicatore:

- tasso di disabilità (soggetti accertati nell'anno ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) su popolazione 0-64);
- tasso di non autosufficienza (soggetti ultrasessantacinquenni valutati nell'anno non autosufficienti su popolazione ultrasessantacinquenne);
- indice di carico (minori 0-6 anni su donne in età fertile 15-49);
- stranieri (cittadini extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno, cittadini stranieri irregolari e clandestini rilevati e stimati, popolazione rom rilevata).

Hanno specifici criteri di ripartizione:

1. le risorse per garantire la soglia minima individuata per i comuni montani, insulari e parzialmente montani;
2. le risorse per garantire la soglia minima di riparto integrativo individuata per le zone totalmente montane e insulari o totalmente montane, insulari e parzialmente montane ove almeno il 60% della popolazione risieda in comuni montani e insulari;
3. le risorse da ripartire quale incentivo per la gestione associata dei servizi a norma dell'articolo 7 della l.r. 72/1997.

Ai comuni montani e interamente insulari e ai comuni parzialmente montani sono attribuiti i seguenti importi minimi:

- comuni parzialmente montani: euro 21.523,96
- comuni montani e insulari: euro 26.904,95
- ai comuni con (particolare) indice morfometrico euro 29.595,45.

A ciascuna zona socio-sanitaria è attribuita una quota di investimenti su Fondo indistinto secondo i parametri di attribuzione previsti nella Tabella 6 dell'allegato B.

Gli investimenti dovranno essere effettuati su beni del patrimonio pubblico, e ricomprendono altresì l'acquisto di arredi, beni strumentali, acquisto di procedure e programmi informatici.

In tale ambito in forma prioritaria sono individuati gli interventi di accompagnamento delle azioni di cui alla deliberazione della Giunta regionale 29 marzo 2004, n. 301 (Determinazioni in merito all'attuazione del Progetto "Promozione degli interventi di salute nei confronti degli anziani nel periodo estivo").

Le risorse da attribuire quale incentivo per la gestione associata per l'anno 2003 non ancora assegnate sono:

- a) a ciascuno dei 34 comuni capofila delle zone socio sanitarie è attribuita e assegnata, per funzioni comuni da svolgere complessivamente a favore degli enti e delle aziende ricomprese nella zona socio sanitaria, la somma di euro 20.000,00 per un importo complessivo di euro 680.000,00;
- b) per ciascuna zona in cui sono stati adottati, tra tutti i comuni della zona, regolamenti e procedimenti uniformi per l'accesso e per l'erogazione dei servizi è attribuita l'ulteriore somma di euro 25.000,00, per un importo complessivo massimo previsto in euro 1.020.000,00. La somma è assegnata al soggetto individuato dal Piano di zona come da Tabella 8 dell'allegato B;
- c) per le gestioni associate attinenti l'ISEE e il settore sociale, che sono state incentivate negli anni 2002 e 2003 ai sensi dei provvedimenti di attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni), e che sono state operanti nell'anno 2003 o che risultano operanti alla data di pubblicazione del presente atto di aggiornamento, sono attribuite risorse agli enti responsabili delle gestioni medesime in proporzione al punteggio conseguito ai sensi dei suddetti provvedimenti di attuazione, per un importo complessivo di euro 375.000,00;
- d) ai comuni che esercitano, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 4 della legge regionale 30 giugno 2004, n. 31 concernente il contenzioso in materia di invalidità civile, con modalità di gestione comune le funzioni in materia di concessione delle provvidenze per l'invalidità civile è ripartita la somma totale di euro 600.000,00 come da Tabella 9 dell'allegato B.

L'utilizzo degli importi di cui al presente paragrafo, finalizzati alla realizzazione e alla erogazione dei livelli essenziali dei servizi e interventi socio assistenziali, dovrà essere indicato, per ciascun comune, nell'aggiornamento del Piano di zona approvato.

Il Piano di zona può indicare il soggetto istituzionale gestore cui sono trasferite a cura della Regione le risorse indistinte attribuite ai singoli comuni, compresi gli importi minimi per i comuni montani e insulari.

E' riservato un Fondo di solidarietà da attribuire ai comuni che ne avanzino istanza motivata alla Regione Toscana al fine di venire incontro a situazioni con carattere di urgenza e di difficile soluzione a livello locale e di zona per un importo complessivo massimo previsto in euro 715.000,00; tale Fondo è riservato ai comuni con modeste capacità di spesa che si trovino nell'obbligo di sostenere carichi economici imprevedibili anche sulla base di disposizioni dell'autorità giudiziaria, e tali da porre in crisi gli equilibri del proprio programma di bilancio."

Il punto 3.4.2. è sostituito dal seguente testo:

“3.4.2. Budget - Quota attribuita alle zone socio-sanitarie per programmi operativi, progetti e progetti innovativi o sperimentali

A ciascuna zona socio sanitaria è attribuita una quota del Fondo sociale determinata proporzionalmente sulla base dei parametri demografici e degli indicatori di disagio sociale, esclusa l'attribuzione di importi minimi.

L'utilizzo degli importi di cui al presente paragrafo è finalizzato alla realizzazione di:

- a) programmi operativi, che realizzano servizi e interventi a cura degli enti pubblici;
- b) progetti nelle materie e per le priorità indicate dal PISR, secondo le determinazioni contenute nel Piano di zona approvato, con la individuazione del soggetto attuatore.

Tali somme sono soggette a rendicontazione contabile ai sensi degli indirizzi contenuti all'interno del PISR.

Eventuali risorse non assegnate per insufficienza o inadeguatezza dei progetti presentati, saranno utilizzate ad incremento delle risorse per l'incentivo della gestione associata.

I programmi operativi ed i progetti suddetti perseguono la attivazione di azioni strategiche, innovative o di sviluppo di buone pratiche nei settori prioritari indicati nel PISR e sono orientati al raggiungimento degli obiettivi di welfare locale.

La Giunta regionale, al fine di interfacciare, a livello regionale, le varie azioni sperimentali promosse nell'ambito del PISR 2002/04 adotterà strumenti idonei a verificare il monitoraggio e i processi di analisi attivati su tali programmi operativi e/o progetti in particolare per le azioni sperimentali e di sviluppo di buone pratiche.”

Il testo seguente sostituisce il punto 3.4.3.

“3.4.3. Politiche in favore della famiglia

3.4.3.1. Azioni di sostegno alla famiglia

In occasione dell'anno internazionale della famiglia la Regione Toscana intensifica le sue iniziative a sostegno della famiglia.

Le politiche in questo settore, sempre più dovranno essere tese a favorire forme di aggregazione e socializzazione superando l'isolamento e l'emarginazione dal contesto sociale che costituisce il primo fattore di rischio.

Di fronte a situazioni di disagio dovranno essere prodotti interventi atti a coinvolgere direttamente le famiglie destinatarie valorizzandone il protagonismo e facendo esprimere il loro "consenso consapevole".

Per le azioni di sostegno alla famiglia sono riservati euro 4.964.064,00 prevedendo una somma di euro 1.964.064,00 per contributi per il sostegno alla nascita in nuclei monogenitoriali o in presenza di altri figli e scarsità di reddito e una somma di euro 3.000.000,00 per l'erogazione di contributi per l'acquisto della prima casa da parte di famiglie di nuova costituzione.

La Giunta regionale darà attuazione alle azioni di sostegno alla famiglia con i gli stessi criteri e con le stesse modalità di gestione dei fondi, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 20 gennaio 2004, n. 5 (Bando per l'assegnazione di agevolazioni per l'acquisto prima casa da parte di famiglie di nuova costituzione) e alla deliberazione del Consiglio regionale 2 dicembre 2003, n. 208 (Deliberazione del Consiglio regionale 29 luglio 2003, n. 141 "Aggiornamento per l'anno 2003 del piano Integrato Sociale Regionale anni 2002-2004" – Azioni di sostegno alla natalità – Linee guida per le zone socio-sanitarie) fatti salvi i necessari adeguamenti dei termini delle procedure che saranno stabiliti negli atti della Giunta regionale.

3.4.3.2. Interventi a favore di soggetti a rischio povertà.

In un momento in cui sempre più numerose realtà familiari e individui si avviano verso forme di fragilità che possono condurre verso una rapida marginalizzazione delle stesse fino a forme di vera e propria povertà sia relativa che assoluta, si ritiene necessario erogare prestiti sociali, d'onore o a tassi estremamente ridotti al fine di contrastare fenomeni economici di usura e speculazione.

A questo fine sono accantonate euro 500.000,00 da assegnare a FidiToscana s. p.a. perché costituisca un fondo a ciò destinato.

Il Fondo gestito da FidiToscana s.p.a. con modalità di rotazione si alimenterà in futuro con le somme introitate come rimborso dei prestiti in scadenza.

La Giunta Regionale provvederà con proprio atto a stabilire gli adempimenti necessari e i relativi rapporti con FidiToscana s.p.a."

Il punto 3.4.4.1. è sostituito con il seguente:

"Il punto 3.4.4.1. Aggiornamento e Monitoraggio

La programmazione zonale del Piano triennale di investimenti nel settore sociale per il triennio 2002-2004 ha dato luogo ad un Accordo di Programma (siglato in data 31 luglio 2003), di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 17 giugno 2004, n. 308 (Accordo di Programma "Piano pluriennale Investimenti nel settore sociale" – approvazione), per dare attuazione ai progetti approvati.

Con l'aggiornamento per l'annualità 2003 è stata effettuata una puntuale verifica sullo stato di attuazione dei progetti di investimento in essere e sono state valutate le nuove richieste di investimento che sono pervenute con l'aggiornamento dei piani di zona per l'annualità 2003.

Si ricorda che:

- la cantierabilità nel biennio di validità del PISR e/o la realizzazione degli interventi entro l'anno 2005, sono caratteristiche specifiche del programma;
- l'attivazione del piano straordinario investimenti avviene su presentazione della documentazione inerente gli aspetti tecnico-procedurali, il cronogramma di attuazione (fase preliminare, fase realizzativa e fase conclusiva), gli aspetti finanziari, la disponibilità delle risorse finanziarie proprie;
- il contributo richiesto non deve essere superiore al 50% del costo totale del progetto;
- ogni progetto è accompagnato da un monitoraggio trimestrale, sia con riferimento alla parte finanziaria che allo stato di avanzamento dell'opera;

Con la firma del nuovo Accordo di Programma "Piano Investimenti nel settore sociale" sottoscritto il 15 aprile 2004 e stato definito il quadro progettuale complessivo degli investimenti nel settore sociale approvati dalla Regione Toscana.

Monitoraggio degli interventi

Il sistema di monitoraggio degli interventi è finalizzato a verificare, in itinere ed alla conclusione del periodo di programmazione, lo stato di avanzamento delle azioni previste, fornendo informazioni sulle azioni da intraprendere (anche nel senso della riprogrammazione degli interventi) per garantire i necessari livelli di efficienza e di efficacia gestionale, funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali individuati dal Piano.

I soggetti titolari dei progetti di investimento, in attuazione da quanto sottoscritto con l'Accordo di Programma, sono tenuti a fornire in tempi utili i dati richiesti dalle azioni di monitoraggio ed a collaborare con gli uffici regionali per garantire gli esiti

diretti degli interventi realizzati nell'ambito del Piano investimenti e l'efficienza dei processi di impiego delle risorse finanziarie.

A tal fine il monitoraggio:

- definisce i criteri dei singoli interventi, raccordandosi organicamente con il sistema di monitoraggio specifico delle risorse di provenienza comunitaria;
- contribuisce a fornire gli elementi per la valutazione degli effetti conseguiti dagli interventi realizzati nell'ambito del Piano.

Il monitoraggio avviene sulle seguenti dimensioni fondamentali:

- monitoraggio dei processi, inteso essenzialmente come verifica del grado di avanzamento procedurale e "amministrativo" degli interventi (controllo sull'efficienza dei processi di impiego delle risorse finanziarie);
- monitoraggio dei risultati conseguiti (fisico, di prodotto, di esiti diretti degli interventi previsti dal Piano).

I soggetti titolari dei progetti collaborano alla gestione del sistema di monitoraggio, garantendo i necessari flussi informativi nei tempi e nei modi individuati dai competenti uffici regionali."

PROGRAMMI DI INIZIATIVA REGIONALE

Il punto 3.4.5. è sostituito dal seguente testo:

"All'interno del Fondo sociale regionale, come determinato dal Bilancio regionale 2004, è individuata una quota riservata alla Regione per le finalità di cui all'articolo 16, comma 2, della l.r. 72/1997. Con tali risorse, sulla base delle scelte di politica finanziaria si realizzano gli obiettivi previsti nella "Strategia Sociale", relativi ai Programmi di iniziativa regionale (PIR). La somma riservata per tale finalità è pari a euro 7.861.000,00.

L'attribuzione dei finanziamenti ai rispettivi PIR avviene sulla base delle percentuali riportate nell'apposita Tabella n. 10 dell'allegato B. Residua una percentuale pari al 15% delle risorse che potrà essere utilizzata nei PIR individuati a seguito di esigenze sopravvenute o in base a dovuta rimodulazione degli interventi a seguito di accordi da sottoscrivere secondo quanto si prefigura nella proposta di decreto di ripartizione del Fondo nazionale delle politiche sociali.

La Regione Toscana, per dare completa attuazione agli strumenti di programmazione, approva per ogni singolo Programma di iniziativa regionale un apposito atto deliberativo da adottarsi previo parere delle Commissioni consiliari competenti.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA REGIONALE "SVILUPPO DELLE RETI DI INCLUSIONE E PROTEZIONE SOCIALE"

La percentuale di assegnazione sul totale è pari al 33% come da Tabella 10 dell'allegato B.

Il PIR si configura come lo strumento conclusivo delle riflessioni attivate relativamente alle forme di sostegno allo sviluppo delle reti di inclusione e protezione sociale per le persone con disabilità per le persone anziane, per le persone oggetto forme di sfruttamento sessuale, per le persone soggette a misure restrittive della libertà personale, per le persone che si trovano in situazione di povertà e marginalità sociale e per le persone presenti nei campi di accoglienza.

Nel PIR confluiscono le azioni contenute nel programma Retis relativo alla partecipazione della Regione Toscana al progetto di rete transregionale di inclusione sociale e parte delle azioni previste nei precedenti PIR "Interventi innovati e reti solidali", "Disabilità" e "Minori"

Nell'area dei minori verranno mantenute le scelte riportate nel Piano di azione dei minori precedentemente approvato.

Il PIR intende consolidare e sviluppare azioni che valorizzino le reti di solidarietà sperimentando collaborazioni adeguate.

Nel PIR confluiscono anche le azioni relative all'integrazione scolastica per alunni portatori di handicap nonché eventuali ulteriori azioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA REGIONALE "VALUTAZIONE E QUALITÀ DEGLI INTERVENTI SOCIALI"

La percentuale di assegnazione è pari al 15% come da Tabella 10 dell'allegato B.

Il presente PIR si configura come lo strumento di verifica e sperimentazione delle azioni attivate con i precedenti interventi di approfondimento anche attraverso contributi alla Fondazione E. Zancan ONLUS; per quanto attiene l'analisi relativa ai livelli di assistenza dovranno essere previste le opportune correlazioni con le rispettive azioni di settore.

Il PIR intende pertanto consolidare e sviluppare interventi di approfondimento e di sperimentazione in modo particolare su:

- Livelli essenziali di assistenza
- Carta di cittadinanza
- Osservatorio regionale e sistema informativo

- Valutazione e monitoraggio dei Piani di zona

PROGRAMMA DI INIZIATIVA REGIONALE “SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE”

La percentuale di assegnazione è pari al 10% come da Tabella 10 dell'allegato B.

Il PIR vuole attivare un insieme di azioni tese a valorizzare e a sostenere quei nuclei familiari che presentano situazioni di disagio, in particolare saranno considerate le diverse situazioni che possono mettere a rischio il normale sviluppo delle relazioni familiari prioritariamente rispetto alla qualità di vita dei minori e alla prevenzione del rischio, valorizzando il ruolo della famiglia come soggetto attivo nella comunità e nell'ambito della rete di sostegno sociale.

Il PIR si configura come lo strumento idoneo a realizzare analisi di approfondimento e azioni di sperimentazione di nuovi modelli d'intervento, anche in rapporto al Piano di Azione, in via di predisposizione, previsto dal PISR.

Il PIR potrà comprendere la sperimentazione di un Fondo per l'erogazione di contributi per l'inclusione sociale a famiglie che versano in condizioni di povertà prive di ulteriori ammortizzatori sociali.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA REGIONALE “INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA”

La percentuale di assegnazione è pari al 11% come da Tabella 10 dell'allegato B.

Il PIR si configura come lo strumento idoneo di programmazione in cui confluiscono il PIR “Innovazione nell'integrazione socio-sanitaria” unitamente alle azioni “Alta Integrazione” e “Assistenza domiciliare Integrata” di Toscana Sociale previste al punto 7.1 del PISR 2002-2004.

Il PIR intende, secondo i principi dell'unitarietà dell'intervento, della valutazione multiprofessionale del disagio, del progetto personalizzato, della continuità assistenziale, sviluppare i seguenti indirizzi prioritari:

- Ultimazione del progetto Alzheimer
- Progetti finalizzati alla realizzazione di centri diurni
- Percorsi progettuali che rafforzino la rete dei servizi socio-sanitari in riferimento alla prevenzione delle dipendenze e del recupero di soggetti con disagio psichico.

PROGRAMMA DI INIZIATIVA REGIONALE ATTUAZIONE LEGGE REGIONALE 31/2000, SVILUPPO ACCORDI DI PROGRAMMA E PROTOCOLLI DI INTESA

La percentuale di assegnazione è pari al 16% come da Tabella 10 dell'allegato B.

Il PIR dà attuazione alla legge regionale 20 marzo 2000, n. 31 (Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza) che affida all'Istituto degli Innocenti compiti inerenti lo svolgimento di attività relative ai minori per la parte di interesse sociale. In particolare nell'ambito delle finalità del Piano di azione diritti dei minori, verranno assicurate attività di “Osservatorio sui Minori”, “Attività di Formazione”, e attività di documentazione attraverso il “Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza” di cui alla citata l.r. 31/2000. Il PIR dà attuazione inoltre allo sviluppo di accordi di programma con fondazioni e associazioni relativamente alle azioni di inclusione sociale.

PROGRAMMA SPECIALE REGIONALE “UNA TOSCANA PER I GIOVANI”

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento “IL PROGETTO GIOVANI. EVOLUZIONE E PROSPETTIVE (2004 – 2005) la Regione Toscana sostiene iniziative a carattere regionale che perseguono le seguenti finalità, rivolte ad adolescenti e giovani:

- favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani attraverso il sostegno a progetti che prevedano l'attivazione di forme di coordinamento degli interventi rivolti ai giovani;
- attuare interventi per l'inserimento dei giovani nella società, ovvero prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e di devianza attraverso il sostegno a progetti che si sviluppano e si realizzano nei diversi campi dell'espressione, della comunicazione, delle relazioni sociali, dell'ambiente e della qualità della vita;
- realizzare attività culturali e del tempo libero per i giovani;
- favorire le iniziative e la realizzazione di progetti per la prevenzione sociale e la promozione degli stili di vita sani dei giovani
- sostenere progetti di partenariato europeo
- sostenere forme di partecipazione e di rappresentanza giovanile.

Pertanto i criteri che disciplinano l'approvazione dei progetti per i giovani possono riguardare:

- l'integrazione degli interventi con altri livelli istituzionali e reti territoriali
- l'adozione di soluzioni innovative anche in riferimento ad esperienze analoghe già realizzate a livello nazionale e/o internazionale

- le buone prassi e trasferibilità
- la capacità di coinvolgere i giovani e di rispondere alle loro esigenze
- la capacità di creare rete tra le manifestazioni giovanili e di consolidare le iniziative che hanno trovato nel territorio una risposta positiva
- l'individuazione di indicatori di processi e di efficacia.

I progetti devono essere stati avviati entro il secondo semestre dell'anno 2004 e il primo semestre dell'anno 2005.

Il finanziamento destinato a tale progetto è pari a euro 800.000,00.

Con tale finanziamento si fa fronte anche alle iniziative relative al Servizio civile volontario e al Meeting europeo antirazzista.”

Il punto 3.4.6. è sostituito dal seguente testo:

“3.4.6. Attribuzione di un budget per Piani territoriali di contrasto alla povertà

In attuazione del Piano di azione “Inclusione Sociale e Contrasto della Povertà” approvato con deliberazione del Consiglio regionale 23 dicembre 2003, n. 238 (Modifica dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2002, n. 122. Approvazione del Piano di Azione “Diritti dei minori” e del piano di Azione “Inclusione sociale e contrasto della povertà”).

Tutti i Piani di zona dovranno contenere anche un Piano territoriale per il contrasto della povertà.

Le strategie per le politiche di inclusione sociale oltre all'integrazione socio-sanitaria dovranno puntare a valorizzare:

- miglioramento e incremento di servizi e interventi per le persone che si trovano in condizioni di povertà estrema;
- la promozione di servizi integrati dotati di flessibilità e adeguati quantitativamente al bisogno;
- la qualificazione del lavoro sociale degli operatori anche in rapporto alle competenze relazionali;
- l'attivazione di piani individualizzati di intervento a favore delle persone in condizione di povertà;
- la promozione di percorsi di tutoraggio e di accompagnamento della persona nel percorso previsto nei piani individualizzati;
- la valorizzazione dell'apporto del volontariato sia nell'ambito dei servizi per i poveri che dei progetti individualizzati di intervento.

Ai comuni capoluogo e ai comuni con oltre 30.000 abitanti residenti, viene attribuito una quota del Fondo di euro 5.000.000,00 di cui euro 3.000.000,00 per interventi di gestione e euro 2.000.000,00 per investimenti determinata sulla base di parametri demografici e degli indicatori di disagio della zona secondo quanto indicato nella Tabella 7 dell'allegato B.

Gli investimenti dovranno essere effettuati su beni del patrimonio pubblico, e ricomprendono altresì interventi relativi ad acquisto arredi, beni strumentali, acquisto procedure e programmi informatici, ecc.

Tali somme sono soggette a rendicontazione contabile ai sensi degli indirizzi contenuti nel PISR.”

Al punto 3.4.7. Quota per il sostegno di azioni previste da normative regionali di settore, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

“La quota relativa a tale attività per l'anno 2004 è stabilita in euro 2.100.000,00”.